

CAPITOLO III

IL CONSORZIO DEL FIUME OLONA

SOMMARIO — Antichi Statuti e “Nuove Costituzioni”, dello Stato Milanese. - Titolo dell’Olona (fac-simile). - Tavola delle utenze (1901).

Milano ha sempre dedicato particolari cure alle acque dell’Olona, che fin dai tempi romani e poi nel Medio Evo, hanno servito. — come è noto — non solo per scopi agricoli e industriali, ma anche di pubblica utilità, di igiene e di difesa ossidionale. Ne fa fede la toponomastica cittadina.

Gli Statuti e i regolamenti (1), che vedremo essere emanati in antichi tempi, sono una riprova dell’interesse grandissimo che Milano ha sempre avuto per le acque dell’Olona e per la loro regolamentazione.

Può sembrare esagerato parlare di un problema idraulico milanese imperniato sull’Olona; ma sta di fatto che, se si osservi la storia e la geografia del nostro fiume, questa idea viene spontanea alla mente. E — *parva si licet componere magnis* — viene pure fatto di paragonare l’Istituto del Commissario del Fiume Olona, quale risulta dalle Costituzioni del Ducato di Milano, al famoso e giustamente celebre Magistrato delle Acque della Repubblica Veneta. Qui si dovevano salvare dalle acque precipiti del Cadore gli interessi e le fondamenta stesse della « Regina del Mare », mentre, per Milano, si dovevano (e si devono) salvare dalle « piene », tristemente celebri, gli abitati e le campagne minacciati.

La benemerita Amministrazione del Fiume Olona (2) — che ha cessato, come vedremo, di avere funzioni amministrative autonome con transazione 28 febbraio 1923 (3), essendo stato il Fiume Olona, con R. Decreto 2 giugno 1921, iscritto nelle acque pubbliche dello Stato (Ispettorato del Po) — possiede

una documentazione storico-iconografica delle vicende del corso d'acqua, che potrebbe fornire materia per un interessante volume.

Essa, pertanto, presentò all'Esposizione Nazionale di Milano del 1881 un completo riassunto dell'opera svolta durante quasi tre secoli — col ricco patrimonio dei suoi rilievi tecnici e degli studi di idraulica — nella quale da remoti tempi vanno meritatamente celebri gli ingegneri lombardi — e con corredo d'altri notevoli lavori d'indole statutaria e regolamentare, storica e statistica, nonchè con il commento volgarizzato delle nuove Costituzioni del Dominio Milanese, in quanto hanno tratto col Consorzio del Fiume Olona, a cura del Dott. Giovanni Bertolé, Cancelliere e Notaio del Consorzio stesso (4).

Di questo pregevole lavoro riportiamo alcuni passi che ci sembrano più importanti.

« Le antiche costituzioni, o Statuti, del Ducato di Milano « erano giunte a tanta e tale moltitudine di leggi, che, per « la loro conoscenza ed applicazione, fu indispensabile proce- « dere ad una ordinata scelta delle medesime, avvenuta ap- « punto sotto Carlo V. verso la metà del secolo XVI, con la « denominazione di « Nuove Costituzioni ».

Anche il Peluso (l. c.) osserva che le leggi riguardanti l'Olona non sono altro che l'antico statuto municipale alla data della pace di Costanza (1183). « Il territorio del Comune di Milano, in quel primo periodo, era limitato a poche miglia dalle mura da ogni parte fuorchè da tramontana, donde si stendeva oltre Varese, e comprendeva per conseguenza tutto quello spazio ove scorre l'Olona; la quale perciò ebbe un posto distinto in quelle leggi ».

« Quando il territorio comunale fu eretto in Ducato, nulla mutò del suo ordinamento interno; e anche Carlo V, poi ch'ebbe fatto dello Stato un solo Dominio, al quale comparti un solo statuto provinciale (che sono, poi, — come vedemmo — le NUOVE COSTITUZIONI), questa parte degli ordinamenti municipali vi incluse e mantenne ».

« Queste « Nuove Costituzioni » mantengono perfettamente « il carattere tradizionale degli Statuti di ogni tempo e di « ogni nazione, i quali, dopo la caduta dell'Impero Romano, « rappresentavano il secondo periodo della scienza civile, prov- « vedendo alle condizioni speciali delle varie regioni.

« Dett  
« tardi da  
« narsi del  
« non com  
« immutab  
« privata,  
« derivano  
« originari  
« quali for  
« trattuali,  
« scritta, e  
« Regolam  
« mente qu

Il Bert  
reso benem  
« Nuove C  
« memoran  
« notajo ca  
« da Filipp  
« siasi con  
« ed in qu

Sarebb  
del Fiume  
alle « Nuov  
titolo: Olor

Vi si p  
Commissari  
Ufficio, nor  
niana memo  
dati, come  
SIMILE.

« Dette « Nuove Costituzioni », sebbene sostituite più tardi da una serie di disposizioni avvicendatesi con l'alternarsi delle condizioni politiche, giunsero però fino a noi, non come semplice ricordo storico, ma come documento immutabile per tutti quei diritti d'indole principalmente privata, che dalle medesime immediatamente o mediatamente derivano e delle quali esse sono il fondamento o il titolo originario e legittimo di acquisto; e ci arrivarono altresì quali fonti di diritto ancor vive in moltissimi rapporti contrattuali, conservati nelle consuetudini integranti la legge scritta, e alle quali ebbero sempre espresso riferimento i Regolamenti Generali del Consorzio dell'Olona ed indicata mente quelli in data 11 maggio 1812 e 12 febbraio 1881 ».

Il Bertolé, che — come abbiamo sopra accennato — si è reso benemerito traduttore e volgarizzatore e illustratore delle « Nuove Costituzioni » riguardanti il Fiume Olona, cita la « memoranda transazione del 7 maggio 1610, a rogito del notaio camerale Giulio Grasso, ratificata il 3 maggio 1611 da Filippo II, con ampia e solenne deroga ad ogni e qualsiasi contraria disposizione di legge fosse stata da chiunque ed in qualsiasi forma e modo dapprima emanata ».

Sarebbe, questa, l'origine, diremo, legale del Consorzio del Fiume Olona, i cui Regolamenti Generali si intonavano alle « Nuove Costituzioni » del Dominio di Milano, libro quinto, titolo: Olona.

Vi si parla specificatamente all'Ufficio del Giudice e del Commissario del Fiume Olona e dei pertinenti allo stesso Ufficio, nonchè delle pene — come nelle gride di manzoniana memoria — per i contravventori e dei privilegi accordati, come appare dalle pagine che qui riportiamo in *FAC SIMILE*.